

L'INTERVISTA. MARCELLO MINENNA, DIRIGENTE CONSOB ED EX ASSESSORE IN CAMPIDOGLIO

“Ho chiuso con Raggi, non con i grillini Se la Ue resta sorda c'è il rischio Italexit”

ROMA. In prima fila con Luigi Di Maio, a colloquio con Davide Casaleggio, suggeritore della strategia sul Fiscal compact per Beppe Grillo. Marcello Minenna - dirigente Consob, docente alla Bocconi - a settembre aveva lasciato il Campidoglio e il suo ruolo di assessore al Bilancio e alle Partecipate in polemica con Virginia Raggi e con chi nel Movimento non era riuscito a fermare lo strapotere del “raggio magico”. Lunedì, alla Camera, è stato però il mattatore assoluto del convegno organizzato dai 5 stelle sul debito pubblico. E il suo nome ora circola come possibile ministro economico nella squadra di governo M5S, benché lui si schermisca: «Sono solo un tecnico a disposizione del Paese».

Davvero pensa che si possa cambiare il Fiscal compact? Il pareggio di bilancio è in costizione.

«Certo che si può. L'articolo 81 della Costituzione fa riferimento al “pareggio strutturale”, una definizione inventata da Bruxelles che tiene conto, tramite formule matematiche in parte arbitrarie, degli effetti del ciclo economico e di misure tantum. Quindi il pareggio strutturale non è mai esattamente il

pareggio di bilancio secco, e cambiando il Fiscal compact cambiano anche gli spazi di manovra fiscali per il governo. Se c'è la volontà politica, si può rendere quell'accordo più aderente agli stessi principi di sviluppo armonico enunciati dai trattati».

Insieme a Di Maio, ha parlato della necessità di fare investimenti extra deficit per far ripartire il Paese. Li ritiene possibili?

«Certo. Già ora la Commissione europea può autorizzare, e lo ha fatto, investimenti pubblici fino allo 0,5% del Pil che non vengono considerati come debito. Si tratta solo di una cifra percentuale, che si può modificare con un tratto di penna. E c'è estremamente bisogno di più investimenti in Italia anche solo per contrastare il declino del patrimonio infrastrutturale».

Ma lei cosa pensa del referendum sull'uscita dall'euro?

«Dopo l'elezione di Macron in Francia, il muro contro muro euro sì/euro no è un falso problema. Che tra l'altro non porta da nessuna parte. Bisogna affrontare di petto la ridiscussione delle regole attuative dei trattati e capire se, su questo, c'è una reale volontà politica da parte dei go-

verni del nord Europa. Fermo restando che un irrigidirsi delle posizioni avvicina una scenario estremo come l'Italexit».

Nel Movimento si lavora su una tassa per i redditi più alti. È d'accordo?

«Il criterio di progressività della tassazione è previsto in Costituzione ed è sacrosanto. Le soluzioni tecniche per garantire ridistribuzione della ricchezza e aiuto contro la povertà, per dare sostegno a chi investe e cerca occupazione, ci sono già da tempo. La politica deve in ogni caso agire parallelamente, a oggi non vedo un'unica misura risolutiva».

Un'altra idea targata M5S è quella di una banca pubblica per gli investimenti. Secondo lei è realizzabile?

«Sì, e le esperienze pregresse nelle principali economie internazionali sono state tutte molto positive. Per l'Italia c'è stata un'occasione storica nel momento in cui lo Stato ha aiutato per la prima volta il Monte dei Paschi attraverso l'emissione dei Monti Bond. Nazionalizzando Mps lo Stato avrebbe avuto il veicolo ideale per intervenire capillarmente in soccorso dell'economia reale. Comunque, non è mai troppo tardi».

Nove mesi fa ha sbattuto la porta del Movimento per la gestione della giunta romana. Ora li aiuta a organizzare convegni. Com'è nata questa riappacificazione?

«Non ho sbattuto alcuna porta. A un certo momento sono venute a mancare alcune circostanze per proseguire il mio lavoro e ho preferito fare un passo indietro».

Ma è rimasto tra loro.

«Perché rimane fermo il mio impegno da tecnico. Sono sempre stato ben disponibile a lavorare con il Movimento sulle idee, sui contenuti e su quanto occorre per far ripartire il Paese. Il mio obiettivo è aprire un dialogo per favorire la diffusione di conoscenze economiche e finanziarie ormai necessarie e promuovere un dibattito importante sul futuro dell'Unione monetaria».

(a.cuz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È indispensabile che la Commissione europea autorizzi investimenti extra deficit per favorire la ripresa

EX ASSESSORE AL BILANCIO A ROMA
Marcello Minenna, dirigente Consob